

Considerazioni in margine a una edizione anastatica

*Le vicende editoriali di un'opera cardine
della grande manualistica settecentesca*

di Maria Gioia Tavoni

Sono molti i motivi che inducono ad una pubblicazione anastatica. Su alcuni mi sono soffermata in altra sede.¹ Proviamo comunque a sintetizzarli: per le istituzioni significa innanzi tutto preservare gli originali e inoltre dotarle di oggetti bibliografici che gli eventi, le calamità di vario tipo, la casualità delle formazioni delle raccolte librerie e l'inesorabilità del mercato antiquario, hanno sottratto alla pubblica fruizione. Ne deriva pertanto che per i privati, in particolare per gli studiosi di varie discipline,² si apre la strada all'uso di copie riprodotte da esemplari quanto più possibile prossimi, se

non coincidenti, all'*editio princeps*, o all'edizione più rara, considerato che anche gli antichi bibliografi quali, ad esempio, lo Struve, nella sua nota *Introductio in notitiam rei litterariae*, ponevano come "criterium" per la rarità di un'opera, non solo il numero delle copie impresse,³ ma come riferisce Alfredo Serrai,⁴ anche altri criteri di valutazione che portano a sostenere il concetto che la rarità delle edizioni è dovuta tanto a cause accidentali quanto a ragioni di cultura e produzione tipografica (il *fatum*, la *paucitas impressorum exemplarium* – di cui si è detto – o l'essere ascritti alle liste dei *prohibiti*). Ma se quella della rarità così espressa è una costante di valutazione, non c'è dubbio che oggi sia accompagnata anche dal fatto che l'edizione si ponga come la più autorevole, la più conosciuta per commenti o traduzioni, o fondata su esemplari personalizzati da interventi manoscritti di pregnante valore o con glosse d'autore, o con note manoscritte di illustri possessori, o ancora per ex libris che invitano a percorrere tappe a ritroso nel tempo. Ma c'è di più. Disporre di opere difficili da reperire, a prezzi no-

tevolmente inferiori agli originali, genera un nuovo collezionismo, o meglio una nuova bibliofilia.⁵ Si pensi alle edizioni facsimilari (cioè rispettose delle componenti, naturalmente quelle possibili, dell'oggettività del prodotto tipografico), di quelli che vorrei definire "grandi libri", in una accezione non certo limitata ai soli manoscritti o ai prodotti dei primi secoli dell'*ars artificialiter scribendi*. Facsimili e anastatiche in genere di libri a stampa hanno dato origine ad una nuova e diversa fruizione sottolineata perfino dai giornalisti che dedicano ben poco spazio a questa particolare editoria. È apparsa, per esempio, segnalata sul "Corriere della Sera", la mostra di anastatiche che si è tenuta a Ginevra nel 1995, il cui suggestivo titolo – *La penisola del tesoro: le radici riproposte del libro italiano* – invita a numerose riflessioni.⁶

Meritevole, dunque, l'editoria anastatica, ma meritevoli anche quanti – bibliotecari, archivisti, studiosi di varie discipline con connotazioni spiccatamente bibliografiche –, scovano, accertano, collazionando secondo metodiche proprie della filologia, della bibliologia e della bibliografia testuale, scelgono e infine rimettono in circolazione opere nella forma che io ho avuto l'avventura di definire *sui generis*.

Mi sembra questa, dell'assessorato del Comune di Bibbiena e dei promotori del convegno scientifico, un'iniziativa che coinvolga i principali aspetti che conducono alla pubblicazione, in anastatica facsimilare, di un'opera cardine della grande manualistica settecentesca, soprattutto per gli studi di architettura e scenografia, ma anche per l'altro grande versante, quello dei periti. *Le Direzioni A' Giovani Studenti dell'Architettura Civile*⁷ e *Le Direzioni [...] della Prospettiva*⁸ di Ferdinando Galli Bibiena, che rivedono la luce nella anastatica Forni di cui si presenta solo il primo tomo,

Questo contributo propone una versione rielaborata e corretta di un lavoro pubblicato dall'autrice nel volume: *I Galli Bibiena. Una dinastia di architetti e scenografi. Atti del Convegno. Bibbiena, 26-27 maggio 1995*, a cura di Deanna Lenzi, testi di W. Bergamini [et al.], Bibbiena, Accademia Galli Bibiena, 1997.

Abbreviazioni usate: ACB, Accademia Clementina di Bologna; BCAB, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna; BUB, Biblioteca universitaria di Bologna; BNCF, Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

furono stampate a Bologna da Lelio Dalla Volpe rispettivamente negli anni 1731 e 1732. Non è un caso che per l'importante riproposta sia stata scelta questa particolare casa editrice, della quale mi sento immeritatamente a tutt'oggi l'unica studiosa.⁹ Fin dal 1984, infatti, la Forni segnalava nei suoi cataloghi – vera miniera di informazioni bibliografiche – la possibilità di ristampare proprio questa edizione, nei due tomi, attraverso l'antico metodo della sottoscrizione che preserva gli editori da numerosi rischi economici.¹⁰ Nei suoi cataloghi vi rimase fino al 1991, con varianti che sottolineerò perché estremamente significative. Ciò prova innanzi tutto la continuità dell'impegno bibliografico della casa editrice anche dopo la morte, avvenuta nel 1993, del suo grande iniziatore, Arnaldo Forni.¹¹

I fili dell'editoria anastatica si intrecciano tuttavia con i grandi eventi culturali. L'interesse della Forni per questa ristampa è a mio avviso riconducibile alla profonda eco che ebbe la mostra del Settecento emiliano-romagnolo,¹² nelle cui pagine, oltre ai felici richiami bibieneschi, apparve, con una scheda ben congegnata che mi ha offerto alcuni spunti di indagine, la descrizione di Wanda Bergamini dell'esemplare del 1725 posseduto dalla Biblioteca comunale di Bologna.¹³ Da quanto ci risulta l'Archiginnasio è l'unica istituzione culturale a possedere tutte le edizioni di Ferdinando Galli Bibiena uscite per i tipi di Dalla Volpe, come risulta dalla compulsazione del catalogo, oltre che dal rilevamento di Enzo Colombo.¹⁴

Permettetemi ora qualche osservazione in merito alla stampa di un testo che dalle mie ricerche risulta aver avuto un'enorme fortuna nel Settecento e anche in epoca a noi più vicina. Ne ripercorrerò le tappe più significative attraverso dati inerenti il mio mestiere di storica

del libro con la speranza di essere tuttavia di aiuto, se non ausiliare, a studi ben più mirati degli storici dell'arte e dell'architettura.

Nel 1711, per Paolo Monti stampatore e/o editore, a Parma usciva il sontuoso in folio di Ferdinando Galli Bibiena, *L'architettura civile preparata su la geometria* [...], ristampato in anastatica una prima volta nel 1971 a New York da Blom (con introduzione di Diane M. Kelder), come si desume interrogando Internet solo per la biblioteca della Stanford University, e di nuovo nel 1989 da Forni. Gli esemplari da me visionati di questa prima edizione portano frontespizi diversi. È motivo sufficiente, questo, per iniziare uno studio bibliologico sull'edizione in folio che creò sicuramente le credenziali a Bibiena anche per entrare all'Accademia Clementina di Bologna, il cui dibattito era già vivo rispetto alla fondazione di quello stesso anno. Lo provano per ora le sottoscrizioni dei diversi frontespizi: In Parma, per Paolo Monti; In Bologna, in casa dell'autore; in Bologna, appresso il Longhi. Da questa edizione, comunque, dedicata a Carlo III re di Spagna poi imperatore d'Austria, del quale il Bibiena era "primario" architetto, deriva la prima edizione bolognese delle *Direzioni*, relativamente alla parte riguardante l'architettura. L'edizione, stampata nel 1725 in 12°, è ricordata da Canterzani che ne suggella l'importanza definendola, già per i suoi tempi, "rarissima" e "non ricordata da verun bibliografo" e i cui precetti – è ancora il Canterzani – "servirono per lungo tempo in Bologna alle Scuole del disegno".¹⁵ Non passò tuttavia inosservata: ebbe infatti un'ampia recensione coeva nel "Giornale de' Letterati d'Italia" ove si chiosa l'uscita del "libretto non molto voluminoso" definendolo "utilissimo opuscolo".¹⁶

Dal lontano originale parmense trae dunque origine la fortuna an-

che di entrambe le *Direzioni* nelle edizioni bolognesi successive dei Dalla Volpe. L'opera nel suo complesso oltrepassò anche lo Stato pontificio e vide la luce, un'ultima volta in *ancien régime*, a Venezia, nel 1796 in due tomi per i tipi di Orlandelli.¹⁷ Sicuramente quest'ultima stampa fu fatta in previsione di quella scuola di disegno, assorbita nell'Università di Venezia, attivata nel 1797, soppressa poi nel 1810, i cui prodromi sono stati così opportunamente sottolineati da Giuliana Mazzi.¹⁸ Va anche detto che negli stessi anni a Padova si apre la *Schola Architecturae civilis et militaris*.¹⁹

Il legame con le scuole, implicito sin dalle parole del frontespizio, si salda poi con la diacronia delle prime edizioni di Ferdinando Galli Bibiena stampate dai Dalla Volpe congiunte *in primis* alla vita e alla carriera dell'autore. Chiamato, infatti, ad insegnare all'Accademia Clementina, di cui era "aggregato" fin dal 1717, fu successivamente "direttore d'architettura" dal 1719 ininterrottamente fino al 1731, poi in anni successivi fino al 1742 poco prima della morte quando gli successe il nipote Giovanni Carlo Sicinio almeno fino al 1751, come ci informa scrupolosamente Deanna Lenzi.²⁰ Interessante notare come il 6 ottobre 1719, nominati dall'Accademia Clementina quattro architetti, compreso il Bibiena, si desse particolare risonanza alla *Schola*, predisponendo che "per la città", "per invitare allo studio" si affigessero le "cedole".²¹

Ma la fortuna dell'opera è legata anche, è bene sottolinearlo, ai suoi più noti stampatori, oltre che naturalmente alla persistenza della sua attualità didattica che si protrae quasi sino alle soglie del Novecento.

Seguiamo l'evolversi delle edizioni bolognesi. Nel 1725, dunque, Lelio Dalla Volpe, un quinquennio circa dopo la sua apparizione sulla scena tipografica bolognese, si ➤

può senz'altro affermare che metta a segno uno dei suoi colpi fortunati. Le *Direzioni* ebbero, infatti, una nuova edizione nel 1731-32 comprensiva del trattato di architettura desunto dal 12° del 1725, identica nel testo seppur con il cambio del frontespizio e mutamenti significativi di composizione, e in più con l'aggiunta della *Prospettiva* – cito dal Canterzani – “onde perfezionare il corso adoperato dai professori artisti all'insegnamento elementare del disegno”.²² Non è tuttavia così semplice come può apparire inseguire il cammino di entrambi i tomi. Bisogna infatti isolarli. Da questo momento in poi le *Direzioni*, che portano rispettivamente nel frontespizio, “tomo primo” e “tomo secondo”, si susseguono a ritmo incalzante. Nel 1745 riesce il primo tomo, sempre “con nuova aggiunta”, come informa il frontespizio, e di nuovo nel 1764 e da ultimo nel 1777, segnalata come “edizione quarta”, sempre relativamente al compendio di architettura sulla base dell'edizione però della stampa del 1745. Il secondo tomo, invece, cioè le *Direzioni della Prospettiva*, oltre che nel 1732, senza nessuna variante nonostante nel frontespizio si indichi rispettivamente “seconda edizione” e “terza edizione”, ancora nel 1753 e nel 1783, sicuramente, secondo un'indagine bibliologica superficiale, di composizione diversa. Se si conside-

ra poi che le edizioni dell'*Architettura* sono complessivamente cinque, mentre quelle della *Prospettiva* sono unicamente tre, si può a ragione sostenere che il primo tomo ebbe una più diffusa circolazione per motivi sui quali gli storici dell'architettura potranno con maggiore competenza di noi indagare in varie direzioni. Un arco di tempo assai lungo accompagna dunque a Bologna la stampa di quest'opera nella sua interezza, senz'altro motivata da numerosi fattori. Completamente digiuni di conoscenze relative al dibattito teorico sull'architettura settecentesca, ci permettiamo comunque di segnalare l'intervento di Francesco Maria Zanotti, nella sua orazione recitata in Campidoglio e stampata a Bologna nel 1750, che avvalorava la tesi dell'importanza della disciplina in quegli anni. “Io adunque sono contento – scrive lo Zanotti – che si dica, che l'Architettura non imita le opere della natura; purché mi si conceda quello, che è molto di più; cioè che ella imita un oggetto di gran lunga ad essa superiore, cioè quello, che fu imitato da Dio medesimo”.²³

Preme sottolineare, ora, alcuni aspetti dell'im-

prenditoria Dalla Volpe. Nel 1749 muore Lelio, sulla cui indipendenza economica si hanno prove sicure soprattutto subito prima e naturalmente dopo il fortunato esito del suo *Bertoldo con Bertoldino e Casenno*.²⁴ Gli succede il figlio Petronio che si muove con alle spalle un'azienda felicemente avviata e solida economicamente, imprenditore tuttavia meno accorto del padre, il quale nei primi anni di conduzione rimedita sulle operazioni editoriali del fondatore, e verso la fine ingloriosa dell'attività si rinsera in una produzione decisamente municipalista, con pochissime eccezioni. Sia per Lelio sia per Petronio le edizioni di Ferdinando Galli Bibiena appartengono senza ombra di dubbio ai momenti più felici e più intensi della loro attività imprenditoriale.²⁵

Proviamo ora a chiederci se l'operazione di queste stampe abbia avuto fausti esiti commerciali. Un grande conforto ci viene già in epoca pressoché coeva da Gian Pietro Zanotti relativamente alle *Direzioni* del 1731-32. “Questi due libretti – ci informa Zanotti – sono di un'utile grandissimo, ed è da avvertire, che con essi ha preteso il Bibiena di correggere, ed ampliare quello in foglio [...] ch'egli in Parma stampò; e Lelio dalla Volpe,



a cui appartengono, tanti ne ha venduti, che pochissimi gli ne rimangono".²⁶ Si dispone anche, attraverso un mio studio di storia della stampa a Bologna²⁷ e da indagini campione da me compiute sulle presenze di almeno una di queste edizioni nelle grandi raccolte librarie antiche, di ulteriori conferme sulla sicura fortuna anche editoriale dell'opera nel suo complesso, ma anche dei singoli tomi. Seguiamole insieme.

Alla morte di Petronio si apre lo sguardo sulla voragine del suo invenduto che ha decretato nei fatti il più grande fallimento del secolo dell'imprenditoria tipografica bolognese, invenduto sul quale i creditori si gettano come avvoltoi, e che sarà rimesso in circolazione dopo anni e l'acquisto da parte degli antichi tipografi Sassi. Bene, fra gli elevati numeri di esemplari stoccati e relativi alla quasi totalità dei cataloghi Dalla Volpe, spiccano per l'esiguità le 5 copie invendute dell'*Architettura* (1725) e le 4 copie della *Prospettiva* del 1753.²⁸ Nessuna giacenza delle altre edizioni. Se si considera che la media delle tirature delle opere stampate dalla ragione sociale Dalla Volpe è di circa 750 copie, giochiamo forse al ribasso, si hanno margini di sicurezza per dire che siamo di fronte ad un vero e proprio bestseller.

Come ho cercato di spiegare hanno contribuito al successo dell'operazione *in primis* la continuata adozione



del testo nelle scuole bolognesi, ma anche il fiuto editoriale accompagnato dall'individuazione di stragemmi commerciali ben collaudati. Wanda Bergamini aveva già sottolineato, per l'edizione del solo volume del 1725 che appariva indicato nei preliminari al testo, come da "saccoccia". Leggiamo ora più diffusamente la dichiarazione compresa nelle pagine de *L'Autore a chi legge* di tutte le edizioni dell'*Architettura*, una sorta di regesto che Ferdinando Galli Bibiena, "compendiando [...] i partimenti più essenziali dell'Architettura Civile", ha voluto lasciarci: "[...] possa ciascuno avere in questo picciol Libretto, comodo da portare in saccoccia, un estratto de' componimenti de' suddetti Autori", riferendosi cioè a Vitruvio, Vignola, Palladio, Serlio, e se stesso, in questa successione nel testo.²⁹ I libri da "bisaccia", "da mano", ai quali Aldo Manuzio nel 1501, come suggerisce Carlo Dionisotti, diede ampia "divulgazione",³⁰ l'"elzeviro" e infine i libri "da saccoccia" sono modelli di larga diffusione e fruizione che permettono un modo di leggere "comodo" e "disimpegnato" come invita a riflettere Armando Petrucci.³¹ Ma è altresì da ricordare che desunti dall'in folio le *Direzioni* cambiano sostanzialmente destinazione ed uso e diventano libri scolastici facilmente portabili e maneggevoli. Sono i "tascabili" dell'epoca che l'asta di Christie's tenuta il 3 maggio di quest'anno a Londra, ha consacrato al grande collezionismo.³²

Fin qui i dati sulla stampa. Lo sguardo ad alcune grandi biblioteche conferma poi l'esito fortunato ancora nel Settecento e per tutto l'Ottocento. Nella Comune bolognese appare un esemplare del 1725 sicuramente appartenuto al Canterzani,³³ arrivato non so per quali vie, dopo l'infausta vendita della ricchissima raccolta del possessore. Dal catalogo a stampa di

quella drammatica dispersione,³⁴ spuntano tutte le edizioni fino al 1753, ad eccezione di quella del 1745 sconosciuta al grande bibliografo.³⁵ Alla Nazionale di Firenze vi è l'edizione completa del 1731-32 proveniente dal fondo Palatino, ascrivibile con certezza ante 1850, come pure l'in folio.³⁶ Nella Marucelliana l'esemplare del 1725 non è transfugo dell'importante raccolta del bolognese Iacopo Bartolomeo Beccari, come ci invita a ritenere l'*ex libris*, bensì di un "Rev.mo Beccari", sicuramente settecentesco ma che non ci è stato dato trovare.³⁷ A Roma, si ha notizia che, nella Biblioteca Angelica, c'è ancora il catalogo di vendita dell'edizione del 1745 appartenuta all'importante famiglia Frangipani la cui biblioteca familiare fu posta sul mercato nel 1788.³⁸ A Genova, all'Universitaria, l'edizione del 1753, a detta dei bibliotecari, è entrata in epoca ottocentesca e ciò si spiega bene con la feconda attività bibienesa nella città ligure che ha lasciato una profonda scia di interesse.³⁹ Nella biblioteca dell'Accademia Clementina di Bologna non appaiono le prime edizioni, se non due copie dell'in folio, ma rimangono solamente le *Direzioni* del 1764-1753, che provano come molto materiale sia andato disperso. A Pisa le *Direzioni* del 1753 appartengono al Fondo Filippo Corridi il cui lascito testamentario è del 1923.⁴⁰ Cristo, comunque, non si è fermato a Eboli, come si è soliti dire per la storia della stampa. Si potrebbe continuare con altri e probanti esempi che riguardano anche l'Italia meridionale.⁴¹ A Napoli, ad esempio, le *Direzioni* nelle edizioni del 1745-1753 possedute dalla Nazionale provengono dalla antica Biblioteca provinciale confluita nella Nazionale nel 1924. Spostiamoci all'estero: alla British Library, una preziosa copia del 1725 è sicuramente pervenuta nel 1937, acquistata da Sansoni Antiquariato.⁴² ➤

Implicanti e a volte impossibili da seguire sono le piste che possono condurre a scoprire se all'interno delle collezioni private antiche, alcune delle quali confluite in biblioteche pubbliche, questo testo si collochi per amore di bibliofilia, per quella *cupiditas librorum* di cui parlano gli antichi, per reali interessi di lettura anche professionistici, o per collezionismo di particolari edizioni. Si può solo dire – essendo così pochi i dati sulla destinazione dei libri nel Settecento – che stupisce come lo stesso Bibiena avesse, fin dal 1711, individuato la cerchia dei suoi fruitori: “Inoltre mi sono studiato di porre tutto ciò che può servire ad Architetti, Pittori sì di figure, come d'Architettura, e Prospettici, come pure à Muratori, e Falegnami, à quali non occorre tanta profondità, ma bensì la facilità da poter brevemente conseguire il loro intento, senza fatica [...]”.⁴³

Sta di fatto comunque che la fortuna di quest'opera è attestata ancora per altre vie. Il libraio Antonio Marcheselli, ad esempio, la vendeva a Bologna negli anni Venti dell'Ottocento.⁴⁴ Della sua attualità nella città emiliana siamo certi sino al 1881, anno in cui nella Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri, figurava ancora adottata⁴⁵ e dopo il quale si parla di nuova bibliografia architettonica.⁴⁶ Anche i cataloghi dei grandi librai internazionali ne fanno menzione. Accorpata nelle stampe 1753-77 in vendita per 4 scudi riaffiora, per esempio, dal Graesse.⁴⁷ Ci sia consentita un'ultima osservazione: nelle sue varie impressioni, anche in epoca contemporanea si hanno valide prove della sua persistente notorietà. Nel catalogo delle biblioteche degli Stati Uniti d'America, che gli studiosi indicano affettuosamente con l'acronimo NUC (pre-imprints 1956),⁴⁸ si evince che le istituzioni nordamericane si sono contese, oltre gli originali, perfino i microfilm desunti

soprattutto da esemplari vaticani delle stampe bolognesi che la grande biblioteca, con mirabile preveggenza, aveva fatto eseguire fin dagli anni Sessanta.

Alla fine di questa nostra ricerca non ci resta ora che auspicare, per questo primo volume in ristampa anastatica e per il secondo tomo uscito sempre da Forni, una felice prosecuzione del cammino intrapreso nel passato, ma anche in un non lontanissimo presente. La Forni non riuscì ad avvalersi di un numero sufficiente di sottoscrizioni per rieditare l'opera con una certa sicurezza,⁴⁹ riproponendola nel 1991 nelle edizioni 1745-1732, che, come abbiamo cercato di spiegare, è doveroso non capovolgere.⁵⁰ Si impegnarono tuttavia ad acquistarla alcune prestigiose istituzioni straniere. Ci auguriamo che la ripresa degli studi bibieneschi, in chiave anche interdisciplinare, solleciti nuovamente l'interesse verso le *Direzioni* in modo tale da giustificare ed anzi esaltare queste nuove proposte editoriali.

Note

¹ M.G. TAVONI, *Il cammino di un editore sui generis: Arnaldo Forni*, in *Editoria e università a Bologna tra Ottocento e Novecento. Atti del 5° Convegno, Bologna, 26-27 gennaio 1990*, a cura di Aldo Berselli, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1991, p. 215-254.

² Il limite, fra quanti si sono occupati del problema, è a mio avviso quello di circoscrivere la fruizione a codicologi, filologi, bibliologi, lasciando in ombra altri importanti studiosi che possono avvalersi di anastatiche o di edizioni facsimilari prescindendo anche dall'"approssimazione" ovvia della riproposta. Vorrei comunque segnalare l'intervento, come sempre puntuale e intelligente, dell'amica Franca Arduini (*Facsimile: favorevoli e contrari. Osservazione a margine di due facsimili di manoscritti fiorentini*, "Biblioteche oggi", 12 (1995), 2, p. 16-22).

³ G. STRUVE, *Introductio in notitiam rei*

literariae et usum bibliothecarum..., II, Francofurti et Lipsiae, apud Hen. Ludovicum Broenner, 1744, p. 460.

⁴ A. SERRAI, *Storia della bibliografia*, a cura di M. Palumbo, Roma, Bulzoni, 1993, vol. 5, p. 606-617.

⁵ Multiplo di un originale in tutti i suoi aspetti segnaliamo unicamente, nonostante altre e importanti siano le anastatiche ispirate a questo rigore, quella condotta dal filologo Clemente Mazzotta (L.F. MARSILI, *Bevanda asiatica*, presentazione, trascrizione critica e commento di Clemente Mazzotta [s.l., s.n.], ma Bologna, Gamma, 1986, ripr. facs. dell'ed. Vienna, appresso Gio. Van Gheen, 1685) nella quale sono state lasciate le correzioni coeve degli errori di stampa e che il curatore mi ha gentilmente comunicato essere stata in vendita alcuni anni fa per ben un milione di lire.

⁶ "Corriere della Sera", 29 aprile 1995. Sono ora in possesso del catalogo, voluto *in primis* dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso il suo Dipartimento per l'informazione e l'editoria. La *Prefazione*, firmata dal ministro Antonio Paolucci, è già di per sé una testimonianza importante nella direzione di quella editoria "colta" che ha permesso all'Italia di figurare all'importante Salone internazionale del libro e della stampa di Ginevra di quest'anno. Spiace solo vedere che nel catalogo la Regione Emilia-Romagna non è presente. Si aprirebbe qui un doloroso discorso.

⁷ DIREZIONI / A' Giovani Studenti nel Disegno / dell'Architettura Civile, / NELL'ACCADEMIA CLEMENTINA / Dell'Instituto delle Scienze, / UNITE / DA FERDINANDO GALLI / BIBIENA / Cittadino Bolognese, Accademico Clementino / no, Architetto primario, e Pittore di Ca- / mera, e feste Teatrali / DI S. M. CES., E CAT. / *Divise in cinque parti / TOMO PRIMO / Con nuova aggiunta / DEDICATE DALL'AUTORE / A S. CATTARINA / DE VIGRI DA BOLOGNA / Protettrice della suddetta Accademia. / IN BOLOGNA / Nella Stamperia di Lelio dalla Volpe. 1731. / Con licenza de' Superiori.* 168 p., [69] c. di tavole, in parte interfoliate in parte in fine, 12°, con finalini e capilettere xilografici. Segnatura: A-0⁶. In fine: Reimprimatur. Impronta: ntea – etc. – ato. – nona. Collocazione: BCAB, 10 PP V 35.

⁸ DIREZIONI / Della Prospettiva Teo-

rica / Corrispondenti a quelle dell'Architettura / ISTRUZIONE / A' Giovani Studenti di Pittura, / e Architettura / NELL'ACCADEMIA CLEMENTINA / *Dell'Instituto delle Scienze*, / RACCOLTE / DA FERDINANDO GALLI / BIBIENA / Cittadino Bolognese, Accademico Clementino, Architetto primario, e Pittore / di Camera, e feste Teatrali / DI S. M. CES., E CATT. / *Divise in cinque parti* / TOMO SECONDO / DEDICATE DALL'AUTORE / A S. PETRONIO / Vescovo, e principal Protettore / di Bologna. / IN BOLOGNA / Nella Stamperia di Lelio dalla Volpe. 1732. / *Con licenza de' Superiori*. 156 p., [56] c. di tavole in parte interfoliate e in parte in fine, 12°, con finalini e capilettere xilografici. A p. 159: Imprimitur. Segnatura: A-O⁶. Impronta: elme - tein - nali - tend. Collocazione: BCAB, 10 PP V 36.

⁹ Devo dire tuttavia che l'operazione, per quanto ben condotta e guidata, non ha sortito gli esiti sperati nella realizzazione facsimilare.

¹⁰ *Catalogo 1984. Opere originali e ristampe anastatiche pubblicate e in sottoscrizione*, Bologna, Arnaldo Forni, 1984, p. 81.

¹¹ Voce "Forni Arnaldo", a cura di Maria Gioia Tavoni, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIX, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1997, p. 96-98.

¹² *L'arte del Settecento in Emilia e in Romagna. X Biennale d'arte antica*, Bologna, Alfa, 1979, nelle sue cinque importanti sezioni.

¹³ W. BERGAMINI, scheda 91, in *Architettura, Scenografia, Pittura di paesaggio (L'arte del Settecento emiliano)*, catalogo critico a cura di A.M. Matteucci, D. Lenzi, W. Bergamini, G.C. Cavalli, R. Grandi, A. Ottani Cavina, E. Riccòmini, Bologna, Museo civico, 8 settembre-25 novembre 1979, Bologna, Alfa, 1980.

¹⁴ E. COLOMBO, *Catalogo delle edizioni di Lelio e Petronio Dalla Volpe possedute dalla Biblioteca dell'Archiginnasio*, "L'Archiginnasio", 75 (1980), p. 79-301.

¹⁵ G. CANTERZANI, *Catalogo ragionato dei libri a stampa pubblicati in Bologna dai tipografi Lelio e Petronio Dalla Volpe...*, a cura di M. Bortolotti e A. Serra, Bologna, Cooperativa libraria universitaria, 1979, *ad annum*, n.12.

¹⁶ Cfr. "Giornale de' Letterati d'Italia". Tomo trentesimottavo, parte prima, In

Venezia, Appresso Gio. Gabriello Hertz, 1727. Nonostante la ricerca sia stata estesa a numerosi periodici, soprattutto quelli di area emiliano-romagnola, la recensione, con alcune sviste ed errori, è stata da me ritrovata solamente in questo giornale dove peraltro si sottolinea il formato in 12°.

¹⁷ Devo la ricerca a Padova alla gentilezza di Marco Callegari che ringrazio con calore. La descrizione mi è stata possibile solo dall'invio dei frontespizi e dall'indicazioni segnalatemi da Callegari: D I R E Z I O N I / A' Giovani Studenti nel Disegno dell'Architettura Civile / Nell'Accademia Clementina / dell'Instituto delle Scienze, / unite DA FERDINANDO GALLI BIBIENA. / Cittadino Bolognese, Accademico Clementino, / Architetto primario, e Pittore di Camera, / e feste teatrali. / DI S. M. CES., E CAT. / EDIZIONE PRIMA VENETA FATTA SULL'ULTIMA DI BOLOGNA / *Divise in cinque parti*. T O M O P R I M O. / IN VENEZIA MDCCXCVI. / Presso Giuseppe Orlandelli, / PER LA DITA DEL FU FRANCESCO DI NICOLO' PEZZANA. / *Con licenza de' Superiori*. 144 p., [15] c. di tav. ripieg. Segnatura: A⁴, B-K⁸.

D I R E Z I O N I / Della Prospettiva Teorica Corrispondenti / a quelle dell'Architettura / I S T R U Z I O N E / A' Giovani Studenti di Pittura, e Architettura / Nell'Accademia Clementina Dell' / Instituto delle Scienze / R A C C O L T E / DA FERDINANDO GALLI BIBIENA. / Cittadino Bolognese, Accademico Clementino, Architetto primario, e Pittore di Camera, e feste teatrali. / DI S. M. CES., E CAT. / E D I Z I O N E P R I M A V E N E T A F A T T A / S U L L ' U L T I M A D I B O L O G N A / *Divise in cinque parti*. T O M O S E C O N D O. / IN VENEZIA MDCCXCVI. / Presso Giuseppe Orlandelli, / P E R L A D I T A D E L F U / FRANCESCO DI NICOLO' PEZZANA. / *Con Licenza de' Superiori*. 8°, 132 p., [20] c. di tav. ripieg. Segnatura: *4, A-G⁸, H¹⁰. L'opera, che non si trova neppure nella Biblioteca Marciana a Venezia, ma solo a Padova nella Biblioteca universitaria (collocazione: 55.c.210-211), nel primo volume a p. 144 reca la licenza all'Orlandelli concessa dai Riformatori dello studio di Padova in data 26 gennaio 1795. Non stupisce che l'opera non

sia in Marciana in quanto era abbastanza usuale che i tipografi non inviassero tutte le pubblicazioni, cfr. T. PESENTI MARANGON, *La Biblioteca universitaria di Padova dalla sua istituzione alla fine della Repubblica veneta (1629-1797)*, Padova, Antenore, 1979, p. 171-172 e M. CALLEGARI *La tipografia Conzatti a Venezia e Padova (1631-1810)*, "Bollettino del Museo civico di Padova", 81 (1992), p. 207-227; in particolare p. 212.

¹⁸ G. MAZZI, *La formazione degli ingegneri e degli architetti nel Veneto tra Settecento e Ottocento*, in *L'architettura nelle Accademie riformate. Insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Milano, Guerini, 1992, p. 289-310, in particolare nota 38.

¹⁹ F. M. COLLE, *Fasti Gymnasii Patavini iconibus exornati ab anno MDCCLVII usque ad MDCCLXXXVII...*, I, pars I, Patavii, ex officina Angeli Sica, 1841, p. 206.

²⁰ D. LENZI, *La famiglia Galli da Bibiena*, p. 104-105, in *Meravigliose scene Piacevoli inganni Galli Bibiena. Bibiena, Palazzo comunale, 28 marzo-23 maggio 1992*, Arezzo, Grafiche Badiali, 1992.

²¹ ACB, Archivio. *Atti*, 6 ottobre 1719.

²² G. CANTERZANI, *Catalogo ragionato dei libri...*, cit., *ad annum*, n. 4.

²³ F.M. ZANOTTI, *Orazione del Signor F.M.Z. in lode della Pittura, della Scoltura, e dell'Architettura. Recitata in Campidoglio li 25 maggio 1750 con due altre orazioni [...]*, In Bologna, per Lelio dalla Volpe, [1750]: "Ne' mi si dica, che la Pittura, e la Scoltura altro fialmente non imitano, se non le cose materiali, e corporee: l'Architettura, nè pur queste. Perciocchè quanto all'Architettura, sebbene ella forma, et adorna i suoi palagi, e i suoi templi, non imitandone alcuno, che la natura abbia fatto, pur si studia di seguir certe regole, e conformarsi a quelle, nè mai si torce di là, dove la vaghezza delle più leggiadre proporzioni la chiama; il che facendo, imita in un certo modo un perfettissimo esemplare, che non con gli occhi del corpo si vede, ma bensì con quelli dell'animo; io voglio dire: il perfettissimo esemplare dell'eterna et immutabile beltà. La qual mi par essere una maniera d'imitazione tanto più nobile, e divina, quanto che di questa istessa volle

servirsi Iddio, allorchè, creando le cose, non altro fece, che esprimere, e ricopiar fuor di se quelle idee, che dentro se, e nella immensità della natura sua contenea. Io adunque sono contento, che si dica, che l'Architettura non imita le opere della natura; purché mi si conceda quello, che è molto più; cioè che ella imita un oggetto di gran lunga superiore, cioè quello, che fu imitato da Dio medesimo". Ho riportato tutto il brano per l'interesse che riveste questa concezione dell'architettura per il tempo.

²⁴ M.G. TAVONI, *Tipografi e produzione libraria*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine. Atti del V colloquio, Bologna, 22-23 febbraio 1985*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1987, p. 91-242.

²⁵ Per Lelio siamo negli anni di sicura tranquillità economica e per il figlio Petronio in quelli in cui monopolizza quasi completamente la produzione bolognese, gestendo altresì delle cartiere in un trend verticale che non ha precedenti in Bologna. Cfr. EAD., *Produzione e circolazione*, cit., *passim*.

²⁶ G.P. ZANOTTI, *Storia dell'Accademia Clementina*, II, In Bologna, per Lelio dalla Volpe, 1739, p. 210. Cfr. anche il "Commentario" dell'edizione anastatica curata da A. Ottani Cavina e R. Roli, presentazione di L. Anceschi, Bologna, Forni, 1977, in cui si danno notizie importanti su Ferdinando Galli Bibiena.

²⁷ M.G. TAVONI, *Produzione e circolazione libraria*, cit.

²⁸ *Ibidem*, Appendice, p. 169. È interessante notare che queste opere non si trovano in giacenza nei magazzini, bensì nel negozio.

²⁹ Cfr. p. [VIII] de *L'Autore a chi legge* nell'edizione del 1725 delle *Direzioni dell'Architettura Civile*.

³⁰ C. DIONISOTTI, *Aldo Manuzio umanista*, "Lettere italiane", 12 (1960), p. 375.

³¹ A. PETRUCCI, *Alle origini del libro moderno. Libri da banco, libri da bisaccia, libretti da mano*, "Italia medievale umanistica", 12 (1969), p. 295-313 e ID., *Introduzione. Per una nuova storia del libro*, in L. FEBVRE - H.J. MARTIN, *La nascita del libro*, I, Roma-Bari, Laterza, 1977, p. XXVII.

³² Cfr. "Il Sole 24 Ore", domenica 30 aprile 1995, p. 32.

³³ DIREZIONI / A GIOVANI STUDENTI / NEL DISEGNO DELL'ARCHITET-

TURA CIVILE, / Nell'Accademia Clementina dell' *ISTITUTO / DELLE SCIENZE, UNTE DA / FERDINANDO / GALLI BIBIENA / CITTADINO BOLOGNESE, ACCADEMICO CLE- / MENTINO, ED ARCHITETTO PRIMARIO, / E PITTORE DI S. M. CES., E CATT. / Divise in cinque Parti: / La prima contiene la Geometria pratica, ed avverti- / menti prima di fabbricare. / La seconda le Divisioni delli cinque Ordini dell'Ar- / chitettura del nostro Precetor Vitruvio, e di Seba- / stiano Serlio Bolognese. / La terza le Divisioni delli cinque Ordini dell'Architet- / tura di Andrea Palladio Vicentino. / La quarta*



le Divisioni dell'Architettura di Ferdinando / Galli Bibiena aggiuntivi gl'Intercolonj sotto gli Ar- / chi. / La quinta le Divisioni dell'Architettura di Giacomo Ba- / rozzio da Vignola aggiuntivi gl'Intercolonj sotto / gli Archi. / DEDICATE DALL'AUTORE / A S. CATERINA / DE VIGRI DA BOLOGNA / PROTETTRICE DELLA SUDDETTA / ACCADEMIA. / IN BOLOGNA MDCCXXV. / Per Lelio dalla Volpe; Con licenza de' Superiori. 12°, 168 p., [75] c. di tav., (le tavole 66, 67, 68, 69 sono in fine, dopo l'*Avviso al Legatore*), con capilettere e finalini xi-

lografici. Segnatura: *6, A-O⁶. Impronta: ntea - etc. - ato. - nona. Collocazione: BCAB, 18 d V 52.

³⁴ *Catalogo della libreria privata Canterzani esistente in Bologna, via Torresotto di San Martino n.1483. Da vendersi in dettaglio*, Bologna, Istituto delle scienze, 1847, BUB a II Caps. 94 n. 37.

³⁵ G. CANTERZANI, *Catalogo ragionato dei libri a stampa...*, cit. *ad annum*.

³⁶ La ricerca da noi personalmente svolta nei cataloghi antichi a libro della Biblioteca nazionale di Firenze porta infatti a rilevare che tutte le opere di Ferdinando Galli Bibiena si trovano incluse nel *[Catalogo sistematico della collezione Palatina della BNCF]*, post 1785, ante 1850 nella classe Belle Arti e nel *[Catalogo alfabetico della Biblioteca Palatina]*, in 19 voll. alla voce Bibiena. Le *Direzioni* del 1731-32 si riconoscono anche per il timbro a secco, piccolo e rotondo che raffigura la civetta sul ramo circondata dalla legenda "Biblioteca Palatina", da collegarsi, secondo l'Arduini alla direzione di Francesco Palermo. Cfr. F. ARDUINI, *Documenti per una storia della biblioteca Palatina Lorenese: cataloghi e segni di appartenenza*, in *Il linguaggio della biblioteca. Scritti in onore di Diego Maltese*, raccolti da Mauro Guerrini, I, Firenze, Giunta regionale, 1995. Della stessa autrice cfr. anche, relativamente ai cataloghi antichi, *The new national central libraries of Florence and Rome*, "Libraries & Culture", 25 (1990), p. 383-405, in part. p. 384 e nota 5. C'è inoltre da dire che l'esemplare dell'in folio bibienesco, peraltro come l'esemplare della BCAB, reca, sotto le note tipografiche *IN BOLOGNA APPRESSO L'AUTORE*.

³⁷ Questo esemplare è certamente pervenuto anteriormente al 1925; lo si rintraccia infatti nel *[Catalogo alfabetico delle opere a stampa]*, ms., 8 voll. [1870-1925]. Oltre questa data comincia il catalogo Staderini. Di ingresso più antico l'in folio parmense, unico esemplare, fra quelli da noi consultati, recante, al di sotto delle note tipografiche, *IN BOLOGNA APPRESSO IL LONGHI*, sicuramente ascrivibile al *[Catalogo alfabetico delle opere a stampa iniziato nel 1771 da Benedetto Pacini, con note mss. di Angelo Maria Bandini e chiuso nel 1870]*.

³⁸ Notizie tratte da M.G. Ceccarelli, *Vocis et animarum pinacothecae*.

Cataloghi di biblioteche private dei secoli XVII-XVIII nei fondi dell'Angelica, Roma, Istituto poligrafico dello stato, 1990, p. 201.

³⁹ A.F. IVALDI, *Note in margine all'attività di Ferdinando e Francesco Bibiena a Genova*, "Palladio", III serie, 28 (1979), 1, p. 97-112.

⁴⁰ *Guida ai fondi speciali delle biblioteche toscane*, a cura di S. Di Majo, Firenze, Titivillus, 1990, p. 74.

⁴¹ La Provinciale, formata da vari fondi, registra l'opera con il timbro del Reale ufficio topografico del quale fu stampato un catalogo nel 1832.

⁴² Devo la segnalazione alla gentilezza di Denis Ready, conservatore alla British Library, che qui ringrazio.

⁴³ Nell'avviso A' LETTORI di tutte le edizioni dell'in folio del 1711 si legge questo identikit del possibile fruitore.

⁴⁴ *Catalogo parziale della libreria d'Antonio Marcheselli in Bologna*, s.n.t., Libreria privata di Maria Gioia Tavoni.

⁴⁵ R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri. Bologna, *Notizie concernenti la scuola e monografie dei gabinetti*, Bologna, Soc. Tip. già Compositori,

1881, Programma "Stili Architettonici" a firma Raffaele Faccioli, p. 233.

⁴⁶ R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri. Bologna, *Notizie concernenti la scuola e monografie dei gabinetti delle collezioni*, Bologna, Soc. Tip. già Compositori, 1888 in cui si legge: "Dal 1882 ad oggi la bibliografia architettonica venne grandemente ampliata; quindi gli alunni col richiamo di questa nelle singole lezioni, all'atto della compilazione dei progetti sono posti in grado di valersi con una sana critica di quanto l'età passata operava, e la moderna può da essa ancora utilizzare" a firma Antonio Zannoni. All'interno della attuale Biblioteca di ingegneria figurano entrambe le *Direzioni* accorpate nelle edizioni 1764-1753 che nell'inventario della biblioteca risultano ingressate entrambe il 23 dicembre 1878, recanti i numeri 1089-1090. Portano un *ex libris* Salvatore Toffanetti che allo stato attuale delle ricerche possiamo solo dire non essere personaggio di Bologna, neppure di essere stato fra gli esponenti di spicco legati alla città. Sui problemi delle date degli antichi

registri di ingresso della Scuola di Applicazione per Ingegneri di Bologna, istituita nel 1877, di grande aiuto è M.P. TORRICELLI, "Reperti" d'archivio presso la Biblioteca G.P. Dore della Facoltà di ingegneria, in *Archivio storico. Gli archivi universitari ed accademici per la storia della scienza e della tecnologia*, testi di Maria Bortolotti ... [et al.], Bologna, CUSL, 1994, p. 93-95.

⁴⁷ J.G.-TH. GRAESSE, *Trésor de livres rares et précieux...*, I, Dresda, Rudolf Kuntze, 1859, p. 361.

⁴⁸ *The national union catalog. Pre-1956 imprints...*, London-Chicago, Mansell, American Library Association, 1968.

⁴⁹ Archivio Forni, schede delle sottoscrizioni; 11 sottoscrizioni fra privati e istituti di ricerca fra i quali si segnala l'Universidad de Navarra, Pamplona (Spagna), il Kunsthistorisches Institut di Firenze e l'Istituto universitario di architettura di Venezia e alcuni importanti, selezionati e specialisti clienti privati.

⁵⁰ *Catalogo 1990-1991. Opere pubblicate e in sottoscrizione*, A. Forni s.r.l., p. 93.